

France Pinczon du Sel
Éric Brossier

Circumpolaris

Traduzione di Simona Dolce



A Galiya Namyilova

Ouvrage publié avec le soutien du Centre national du livre – Ministère
français chargé de la culture
Opera pubblicata con il sostegno del Centro nazionale del libro – Ministe-
ro della Cultura francese

Titolo originale: *Circumpolaris. Vagabond dans l'Arctique*

Copyright © 2007 Éditions Glénat, BP 177, F – 38008 Grenoble Cedex

Traduzione dal francese di Simona Dolce

© 2008 Nutrimenti srl

Prima edizione novembre 2008
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi
ISBN 978-88-95842-16-5

Indice

Prefazione <i>di Erik Orsenna</i>	pag. 9
Parte prima	pag. 19
Parte seconda	pag. 95
Parte terza	pag. 173
Parte quarta	pag. 219
Parte quinta	pag. 297
Cronologia	pag. 367
Collaboratori	pag. 369
Ringraziamenti	pag. 375

Prefazione

Come si fa a fermarsi davanti alla porta chiusa del giardino?

Come si fa a non salire sulla collina per veder se l'altra parte del mondo somiglia alla nostra?

Come si fa a resistere alla tentazione di guardare dal buco della serratura?

Come si fa a non sognare di fare il giro del mondo in un giorno?

Insomma come resistere alla curiosità di sapere?

Ancora altre domande...

Non ti è mai capitato di pensare, guardando una mappa, che un giorno avresti necessariamente visitato quello o quell'altro posto?

Non ti è mai capitato che dei luoghi, alcuni luoghi, ti chiamassero, ti invitassero, ti aspettassero? Per coccolarti, per arricchire la tua conoscenza, per farti crescere...

Ecco, questo è 'l'istinto della scoperta geografica'.

Quando in un uomo s'installa il seme di questo istinto, quando la curiosità diventa irrefrenabile e la forza di proseguire diventa inarrestabile, bene, allora quell'uomo è un esploratore. E quando il luogo esplorato non è esattamente un luogo

ma un passaggio, allora l'esplorazione diventa iniziazione...
Cos'è la vita se non un passaggio?

In barca si sta spesso in silenzio; ma arriva anche il momento in cui si parla, durante i turni, a bassa voce, tra due piatti di zuppa bollente di asparagi...

Quando Isabelle Autissier ed io navigavamo nel Grande Sud ci raccontavamo le storie degli esploratori. Il mio eroe preferito era Shackleton; il suo era Otto Nordenskjöld, un selvaggio svedese che voleva a tutti i costi trovare dei fossili sotto la terra ghiacciata, i resti risalenti al tempo in cui l'Antartico non era né così freddo né così meridionale.

Anche quando ero sul *Vagabond* lungo la costa norvegese, occupato a evitare i maelström, avevo delle conversazioni appassionate, riempite cioè di lunghi silenzi carichi di riflessione, con i miei cari amici Éric e France; si parlava anche di Nordenskjöld. Negli anni 1878-1880 era stato il primo a raggiungere dal Nord Europa il Giappone a bordo del *Vega*, un bellissimo veliero in legno; era stato il primo a superare il temibile passaggio a Nord Est; due secoli più tardi i miei due amici avrebbero fatto lo stesso!

Ma era lo stesso Nordenskjöld ad aver esplorato il Nord e il Sud, la Siberia e il mare di Weddell?

Dopo qualche verifica abbiamo ristabilito la verità: Otto, l'uomo del Grande Sud, era il nipote di Nils Adolf, il grande iniziatore del passaggio a Nord Est.

Ancora una volta ne avevamo la conferma, essere esploratori è una questione di famiglia, o meglio, è come far parte di ordine cavalleresco.

Benvenuti a bordo! Vi auguro buon vento, bel mare, bruma leggera e alti ghiacci!

Erik Orsenna

Abbiamo scelto una scrittura a quattro mani, cioè due voci e due toni, dandoci il cambio a ogni capitolo.

Non è presente un'unica e rigorosa cronologia.

I racconti che riguardano il giro del Mar Glaciale Artico procedono secondo un ordine cronologico, mentre quelli concernenti il periodo dei nostri primi tre svernamenti nell'isola di Spitsbergen sono maggiormente slegati dalle logiche temporali e seguono invece il filo conduttore delle stagioni.

Giro dell'Artico

“Complimenti! Avete scelto la rotta più breve per fare il giro del mondo!”, ci dice sorridente il caporedattore di una rivista nautica al nostro ritorno, nell'ottobre 2003.

Fare il giro dell'Artico significa percorrere tutte le longitudini, ma significa soprattutto esplorare il mare meno conosciuto del pianeta, a causa dei ghiacci che ne complicano la navigazione.

Per fortuna il Mar Glaciale Artico è abitato lungo tutto il suo litorale; Norvegia, Russia, Alaska, Canada, Groenlandia... I paesi hanno sfilato al di là del mascone del nostro veliero appagando la nostra curiosità, e anche solo gli innumerevoli incontri hanno giustificato la nostra navigazione circumpolare.

Dopo millenni i popoli del Grande Nord si sono adattati al clima rigido. Nel nostro viaggio sono stati questi popoli a insegnarci come vivere in armonia con l'ambiente, anche se per noi era solo un'avventura; e proprio questi popoli sono in prima linea nel constatare i cambiamenti climatici; sanno bene che l'Artico è un testimone privilegiato del surriscaldamento del pianeta!

Sognavo di conoscere meglio l'Artico; farne il giro mi ha concesso il più favoloso corso di geografia, un'immersione nella

storia dell'esplorazione dei poli e una rappresentazione a grandezza naturale della fauna e della flora, ben oltre ogni mia aspettativa...

Sognavo di condividere questo grande viaggio poiché la dimensione umana mi sembra fondamentale nell'avventura, che pur essendo complessa da affrontare resta comunque appassionante. Ho imparato che è solo con la forza di una squadra che si possono concretizzare i progetti più ambiziosi...

Complessivamente sono state trentadue le persone che si sono imbarcate sul *Vagabond* tra il 12 maggio 2002 e il 13 ottobre 2003, e ciascuno di loro ha avuto un ruolo preciso nel nostro viaggio.

Prima della partenza, naturalmente, ci sono stati gli anni di preparazione condivisi con i volontari più fedeli e appassionati; e poi, durante il viaggio, siamo stati felici e grati della possibilità di contraccambiare l'ospitalità di coloro che ci hanno accolto a ogni scalo. Era proprio quello che avevo desiderato quando è cominciato il progetto: viaggiare con la propria casa e servire da supporto logistico e punto di riferimento per i ricercatori.

Inoltre volevo ritornare in Giappone dove avevo passato solo i primi tre mesi della mia vita, questo secondo desiderio mi ha guidato verso il passaggio a Nord Est. Se da un lato era la rotta più breve, dall'altro si trattava anche della rotta meno conosciuta, e questo ha acceso la mia curiosità e aumentato la mia determinazione. All'inizio non si trattava ancora di navigazione circumpolare, ma poi, a poco a poco, ho cominciato a realizzare l'ampiezza della sfida in cui mi ero lanciato...

Éric Brossier

Voglia di invernata...

“Allora dormirai tutto il tempo?”, esclama una delle mie nipotine guardandomi con il suo faccino stupito.

“Ma no, non voglio dormire tutta la giornata! È vero, alcuni orsi vanno in letargo, ma l'invernata di un barca non è come il letargo di un animale. Passeremo l'inverno in un posto in cui la notte è molto più lunga che da noi, per giorni e giorni, mesi interi. Inoltre devi sapere che una vera invernata avviene sul ghiaccio, questo vuol dire che la barca sarà incastrata nella banchisa per tutto l'inverno fino quando i ghiacci non si scioglieranno di nuovo. Durante questo tempo faremo e vedremo moltissime cose!”.

La piccola rimane a bocca aperta e sgrana gli occhi, dopo la mia spiegazione è ancora più stupita di prima...

Alcuni groenlandesi avevano gli occhi scintillanti quando nell'estate del 2000 abbiamo navigato lungo la costa est della loro isola; ci raccontavano emozionati dell'inverno, delle lunghe passeggiate in slitta... Anche se nel vedere i loro cani legati alla catena e lontani dalle loro case rosse e blu ho provato un po' di tristezza. Continuavano ad abbaiare, forse per noia, e questo aumentava la nostra angoscia per loro. Anche i mucchi di oggetti sparsi desideravano, proprio come i cani, l'arrivo

dell'inverno per ricominciare a vivere; c'erano pellicce che facevano un odore terribile, pale, imbracature e reti, motoslitte, stoffe di lana unte d'olio, barattoli di grasso...

Durante tutto il tragitto dal nord est al nord ovest ho desiderato che i ghiacci bloccassero la nostra navigazione mentre eravamo in rotta; invidiavo Nordenskjöld o Nansen, i veri esploratori della notte polare. Sognavo di restare in un tempo fuori dal tempo, sognavo di vivere solo al ritmo quotidiano imposto dalla navigazione, solo a contatto con gli elementi che creano la magia polare. Eravamo pronti, lo eravamo materialmente, e lo erano i nostri cuori. Questa era una delle ragioni per cui Éric aveva deciso di comprare un veliero polare.

Aurore boreali. La luna piena illumina la banchisa. Guanti in pelle di renna. Respirazione bloccata dal passamontagna. Mani riscaldate dal pelo dei nostri cani. Fragore del vento... E la silenziosa attesa al caldo, aspettando che il blizzard si plachi. Come si fa a vivere davvero e pienamente tutte queste sensazioni? Il solo modo per apprezzarle nel profondo e per sentire intimamente il privilegio di viverle è accumulare le nostre esperienze sul posto, vivere qui, nella stessa piccola baia che ci accoglierà per quattro anni!

France Pinczon du Sel